

Ci vuole tutta
una città per.....



..parlare rispettosamente!!!

1. L'EDITORIALE

2014

BUON ANNO CARE AMICHE E CARI AMICI!!

Alla Casa sull'Albero siamo pronti a trascorrerlo insieme anche attraverso questo nostro appuntamento di riflessione, quale vuole essere la newsletter, per qualche minuto ogni mese.

Abbiamo pensato di iniziarlo guardando ancora una volta ai bambini e questa volta alle loro parole, o ancor di più alle parolacce. A dir la verità per questo siamo partiti dagli adulti. Quante volte sulle bocche dei grandi troviamo espressioni maleducate e volgari!! Il pensiero che un bambino ci passi vicino in quel momento è piuttosto inquietante. Si fa presto a perdere un buon esempio, se non si è vigili e responsabili. Il desiderio di purezza e di dolcezza che il tempo del Natale ci fa rivivere con maggiore intensità, ci sprona a vivere questo clima per un anno intero, non solo per pochi giorni. E' questo l'atteggiamento che custodisce la bellezza dei nostri bambini, così preziosa per la nostra umanità e per affrontare, anche le questioni più complesse, con un atteggiamento di rispetto e di premura per tutti.

Vi auguriamo di gustarvi e di sorridere alla tenerissima esperienza che le maestre della Scuola dell'Infanzia "Madre Teresa di Calcutta" di Marostica, da sempre nostre sostenitrici insieme ai loro bambini, hanno scritto per noi su questo tema. Le ringraziamo di cuore per questo loro contributo e per averci sempre fatto fare l'esercizio di spiegare che cos'è la Casa sull'Albero ai bambini, ogni volta che ci hanno fatto raccontare la nostra storia nelle loro classi. Grazie!!!

Buona Lettura,
Buon anno,
La redazione de "La Casa sull'Albero".



2. L'ESPERIENZA

Premessa: quanto scriviamo sull'argomento è frutto dell'esperienza maturata nella nostra scuola dell'Infanzia ed è quindi uno spaccato molto parziale. Del tutto assenti quindi pretese di esaustività e completezza. La lente che abbiamo indossato è quella del buon senso pedagogico, fatto di teoria e di pratica in dialogo continuo.

SCENA PRIMA: in cortile, Paoletta (nome di fantasia), arriva tutta trafelata e molto arrabbiata dicendo: "La mia amica mi ha detto una parolaccia!"

"Mamma mia, cosa ti avrà mai detto!" chiede la maestra.

"Non te lo posso dire: troppo brutta...."

Alla fine Paoletta confida in gran segreto il famigerato insulto: **STUPENDA!**
Comprenderete come, in quel caso, pace fu presto fatta.

SCENA SECONDA: in salone, durante lo spuntino del mattino. Tutti i 70 e più bambini sono seduti in cerchio e chiacchierano beatamente del più e del meno mangiando un pezzo di mela. Ad un tratto Pierino, non si sa bene perché, a voce molto alta, proclama una bestemmia tonda tonda. I compagni, proprio tutti, ammutoliscono e lo fissano. Si crea un silenzio imbarazzante, tanto imbarazzante che il nostro arrossisce, abbassa il capo e, strano ma vero, da quel giorno dimentica improvvisamente il vocabolario bestemmatorio in suo possesso....almeno a scuola.

SCENA TERZA: si ripete abbastanza regolarmente. E' quella in cui si parla di cacca e pipì, classica per i nostri bambini che hanno dai tre ai sei anni.

E infine, **SCENA QUARTA:** l'insulto vero e proprio. I vari *stupido, idiota, scemo, tonto...* Offese peggiori, in verità, ci è capitato raramente di sentirne e sono passate senza lasciare seguito. A volte si tratta anche di lasciar correre per evitare di rinforzarle, dando troppo peso.

Queste descritte sono situazioni che ci è capitato di osservare in questi anni e non ci sembrano tali da parlare di parolacce in termini di problema. Come per altre marachelle, il nostro intervento mira a far emergere nei bambini una qualche riflessione che li aiuti a diventare più consapevoli dei comportamenti propri e altrui. Nostro obiettivo è il rispetto degli altri, che può maturare anche attraverso la costruzione di un pensiero critico e creativo. Per questo, quando volano le cosiddette parolacce, la prima cosa che facciamo è chiedere cosa intendesse dire il nostro Pierino. Quasi sempre è sconosciuto il significato della parola inquisita. Quando la spieghiamo, anche con l'aiuto del dizionario, i bambini si rendono presto conto che nessuno di loro è davvero stupido, idiota o tonto. Spesso la cosa si risolve lì. In caso di recidive la riflessione passa sul piano dell'effetto che le offese hanno sui destinatari: fanno stare male. E quando gli amici sono tristi non stiamo bene nemmeno noi, nemmeno le maestre, nessuno.

E poi, se si è arrabbiati, si possono usare altre parole, quelle che spiegano, che chiedono ragioni, che sgridano, quando occorre. Ci sono anche parole per sfogarsi: famosa, da noi, "Sante patate!", in versione lesse o fritte, spesso usata dalle maestre quando vorrebbero dire qualcos'altro.....

Ci ha fatto riflettere anche scoprire da dove i bimbi imparino quelle che potrebbero essere usate come parolacce. La parola tonto, per esempio è l'appellativo di un personaggio di uno dei cartoni animati più belli della Disney, "Robin Hood". Anche idiota e cretino viene usato nei film di animazione per bambini, figuriamoci poi in altre trasmissioni televisive a cui spesso sono consegnati inconsapevolmente i nostri pargoli: il pupo gioca tranquillamente con le sue costruzioni e intanto noi ci guardiamo qualcosa in tv, così, tanto per rilassarci un po'. Ebbene sì: la nostra "spugnetta" è lì e memorizza soprattutto quello che non vorremmo!

E poi la questione dei modelli. Come sappiamo, i bambini sono prontissimi a farci presente quando ci scappa qualche parola o comportamento non proprio fini ed educati che a loro vengono proibiti. Le spugnette infatti hanno memoria e attenzioni sorprendenti quando si tratta di osservare gli adulti, specie quelli per loro più significativi.

La conclusione che ci viene da fare è che difendere in assoluto i nostri bambini dal linguaggio sconveniente è una partita persa in partenza. Trattare in modo moralistico la questione non risolve, anzi talvolta peggiora: ai bambini, si sa, qualche volta piace la provocazione in quanto tale. Forse, come adulti, oltre a cercare, nei limiti del possibile, di essere buoni modelli linguistici, dovremmo perdere tempo a far ragionare, a far riflettere su come alle nostre azioni seguano delle reazioni. Potremmo spiegare che certe parole non stanno bene nella bocca degli adulti, figurarsi in quella dei bambini e loro, questa argomentazione la capiscono benissimo. Provare per credere.

Cacca e pipì però sono altro discorso: riguardano l'età psicologica in questione e meritano trattazione ben più ampia. Fatto sta che fra i libri per bambini più gettonati ci sono storie come <<La pipì della zebra>>, <<Le cacche del coniglio>> e l'antica <<Zio Lupo>>, dove l'orco di turno mangia "polpette di somaro".....Qualcosa vorrà pur dire, no?

Le maestre Luisa, Federica F., Daniela A., Roberta B., Paola, Daniela B., Manuela, Roberta T, Federica C. della Scuola dell'Infanzia Madre Teresa di Calcutta di Marostica.



Parlami, amico
Ascolta ciò che dico
Se non mi parli il cielo
Resta tagliato in due
E le parole amare, mie e tue
Poi diventano un mare
Che non sappiamo più attraversare
Ma se prima che tutto si rovini
Ci sediamo vicini
E ne parliamo insieme
Allora le parole sono un seme
Che poi diventa un albero
Che poi diventa un bosco
Dove mi riconosci
E io ti riconosco
Ascolti ciò che dico
Ci pensi, e se ti piace
Tu ritorni mio amico
E questa qui è la pace.

Bruno Tognolini



Associazione La Casa sull'Albero
via Gobbi, 8
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel 327 4689994.

Sito : www.lacajasullalbero.org
email : info@lacajasullalbero.org

c/c Bancoposta: IBAN IT92 E076 0111 8000 0008 7391 967
Sostienici con il tuo 5x1000 scrivendo sulla tua dichiarazione dei redditi
questo codice fiscale: 02349150249

